

98

PROGRAMMA

DELL' I. R.

SCUOLA REALE SUPERIORE
IN PIRANO

PUBBLICATO DALLA DIREZIONE ALLA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO

1877-78

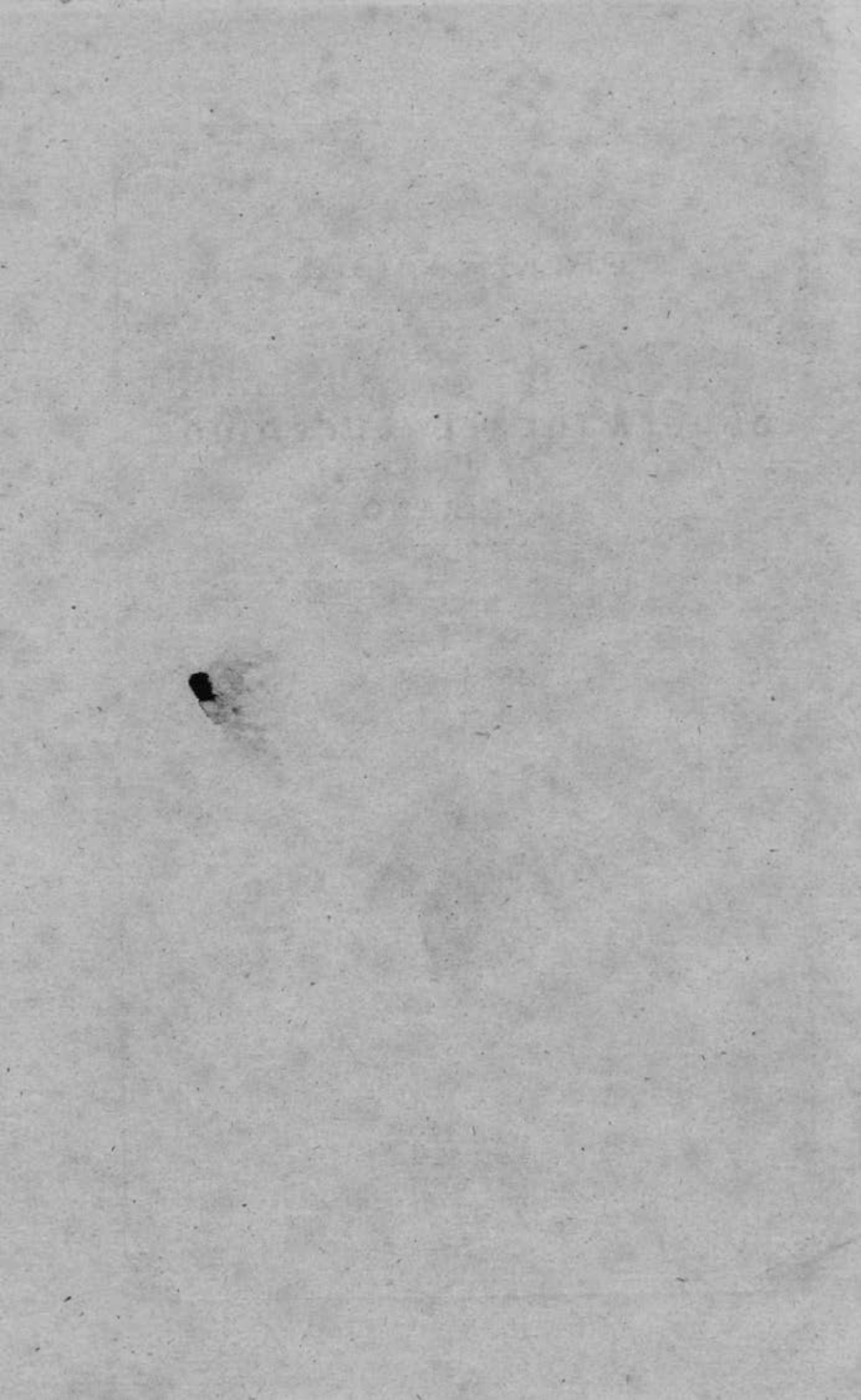


TRIESTE

TIPOGRAFIA DI L. HERRMANSTORFER

1878.

XXIX
108



PROGRAMMA

DELL' I. R.

SCUOLA REALE SUPERIORE

IN PIRANO

PUBBLICATO DALLA DIREZIONE ALLA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO

1877-78



TRIESTE

TIPOGRAFIA DI L. HERRMANSTORFER

1878.

INDICE

Il Telefono. Agli allievi del VII Corso	pag. 3
La langue d'oc et la langue d'oïl en Italie au moyen âge	" 7

NOTIZIE DELLA SCUOLA

I. Personale insegnante	" 25
II. Piano didattico	" 27
III. Libri d'insegnamento dei quali si fece uso	" 37
IV. Temi scolastici nella lingua d'insegnamento	" 41
V. Prospetto statistico.	" 43
VI. Collezioni	" 45
VII. Esami di maturità	" 48
VIII. Cronaca della scuola	" 50
IX. Pubblicazioni delle Autorità	" 52
X. Statuto del fondo di beneficenza della scuola	" 53
XI. Avviso per il prossimo anno	" 56

INDEX

1. The first part of the volume is devoted to a general survey of the subject, and to a description of the various methods which have been employed for its study.

NOTES TO THE READER

1. The first part of the volume is devoted to a general survey of the subject, and to a description of the various methods which have been employed for its study.
2. The second part is devoted to a detailed description of the various methods which have been employed for its study.
3. The third part is devoted to a detailed description of the various methods which have been employed for its study.
4. The fourth part is devoted to a detailed description of the various methods which have been employed for its study.
5. The fifth part is devoted to a detailed description of the various methods which have been employed for its study.
6. The sixth part is devoted to a detailed description of the various methods which have been employed for its study.
7. The seventh part is devoted to a detailed description of the various methods which have been employed for its study.
8. The eighth part is devoted to a detailed description of the various methods which have been employed for its study.
9. The ninth part is devoted to a detailed description of the various methods which have been employed for its study.
10. The tenth part is devoted to a detailed description of the various methods which have been employed for its study.

IL TELEFONO

AGLI ALLIEVI NEL VII CORSO.

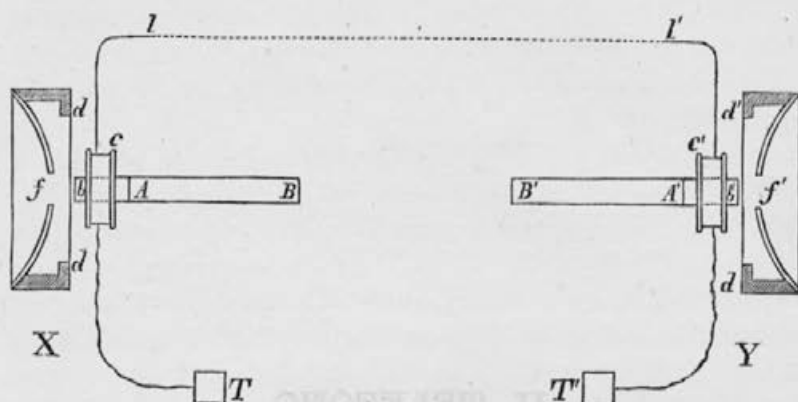
In seguito a quanto si è appreso di telegrafia, occupiamoci della nuova e grande invenzione, per la quale s'impiega l'elettricità nel mandare i suoni a considerevoli distanze.

Telefono fu chiamato il meraviglioso strumento col quale, mediante l'elettricità la voce umana viene trasmessa da uno ad altro luogo, facendo servire di veicolo alle onde sonore il filo di una linea telegrafica.

I primi tentativi con qualche successo, si fecero in Inghilterra da Wheatstone, in Germania da Filippo Reiss, in America da Elisa Gray, e per Warley, Rose, Delarine ed altri; ma il grande perfezionatore del telefono, in oggi praticamente adoperato, è il Prof. Graham Bell di Edimburgo dimorante a Boston. *)

La figura rappresenta in profilo il telefono Bell per due stazioni x , y in comunicazione.

*) In recenti esperienze a Parigi ebbero risultati soddisfacenti anche il telefono Gray e quello di Edison.



Consta di una lamina d sottilissima di ferro dolce, uniformemente tesa e disposta come fondo di una scattola cilindrica di legno, la cui fascia opposta alla lamina è modellata ad imbuto sferico, con un foro f nel mezzo. — La lamina, detta il diaframma, è nel centro affrontata perpendicolarmente e con pochissima distanza, da un pezzo di ferro dolce b , posto nell'asse di un rocchetto di legno ben avvolto a spira da un lungo filo di rame del Nr. 38 coperto di seta. — Il ferro b è tenuto in contatto col polo A di una forte calamita permanente AB . — Un capo del filo di rame è congiunto a quello della linea l , e l'altro è in diretta comunicazione col suolo T .

Alle due stazioni vi è identico apparecchio, sicchè con ciascuno si può parlare ed intendere, vale a dire: ognuno è trasmettente e ricevente a vicenda; nel primo caso viene avvicinato dalla bocca e nel secondo dall'orecchia.

Facciamoci a conoscere la serie dei fenomeni che succedono nell'apparato funzionante alle due stazioni, e p. e. sia x trasmettente, y ricevente.

Il ferro b per il permanente contatto colla forte calamita si magnetizza per influenza, induce intorno a se un campo magnetico ed esercita attrazione sul diaframma d . — Ora qualunque vibrazione nel diaframma, altera le condizioni del campo magnetico del ferro b , sia aumentandovi o diminuendovi il magnetismo, ed in ogni caso determina l'induzione di una relativa corrente elettrica nel filo del rocchetto c .

La forza di questa corrente indotta, dipende dall'ampiezza e dalla forma delle vibrazioni nel diaframma.

Il numero delle correnti prodotte dipende dal numero delle vibrazioni.

Ogni corrente indotta nel rocchetto *c*, scorre pel filo *l* della linea telefonica e portandosi al rocchetto *c'* vi altera lo stato magnetico del ferro *b'*, rendendo più o meno forte la sua attrazione per il diaframma *d'*. — Perciò questo diaframma viene messo in vibrazioni e ripete quelle successe nel diaframma *d*, identiche per forza, forma e numero; in tal modo al ricettore si riproducono esatti i suoni che hanno impressionato il trasmittente.

Fatta attenzione all'ordine col quale si succedono i fenomeni nell'apparato trasmittente, in confronto all'ordine con cui si riproducono nel ricettore, risulta che tutto ciò che nel primo è causa, nel secondo diviene effetto, e tutti gli effetti divengono cause.

Un tal modo di funzionare del telefono, fu dal Prof. Bell portato al grado, da rendere possibile la trasmissione dei toni, delle intensità e delle qualità di tutti i suoni: da riprodurre a grandi distanze la voce umana con tutte le sue modulazioni.

Questo prodigioso risultamento, fonda nell'arduo principio matematico:

„Affinchè l'elettrico possa trasmettere tutte le più brevi modulazioni che distinguono la parola, l'intensità della sua corrente deve variare di continuo con intervalli straordinariamente brevi, ed in varie proporzioni colla velocità della particella d'aria impegnata a costituire il suono“.

È quindi evidente, che sebbene l'apparato è semplicissimo, la sua invenzione dipende da gravi analisi matematiche e da profonda conoscenza delle leggi dei fenomeni elettrici e di quelle delle vibrazioni acustiche.

Si sono fatte prove con due telefoni a ciascuna stazione, messi in derivazione: la corrente inviata al ricettore si distribuisce fra i due suoi apparati, e si ha il vantaggio d'intendere l'interlocutore più chiaramente, mettendo a ciascuna orecchia un telefono bene applicato al padiglione, per arrestare l'effetto simultaneo di suoni estranei.

L'applicazione pratica del telefono Bell è in oggi dimo-

strata da irrecusabili esperienze, e va diffondendosi in gran scala l'istituzione di uffici telefonici. — In Germania funzionano già più di 200 stazioni, e con sollecitudine non minore ne vengono istituite in Francia ed in Italia. Nell'America sono organizzati circuiti di più centinaia di miglia, con ottimo servizio.

In Inghilterra si sono fatte prove per comunicare col fondo delle gallerie e dei pozzi nelle cave di carbon fossile, e si ebbero i migliori successi.

Ma non soltanto alla corrispondenza si limita il telefono: sembra suscettibile di altre interessanti applicazioni. — Da medici inglesi e da americani si sono tentate prove, nelle quali il telefono fu impegnato nella diagnosi di malattie di petto, del cuore e per altri servigi nelle cliniche.

Bell e Thomson hanno confermato con esperienze, la possibilità di udire a grandi distanze il suono che una lampada di sicurezza, di recente invenzione, emette se si trova nel proto-carburo d'idrogeno, che spesso si sviluppa nelle miniere. Stando quindi nell'ufficio degli ingegneri si potrebbe sorvegliare la composizione dell'aria nella cave, e prevenire i pericoli di catastrofi che non di rado costano la vita di molti minatori.

Se le prove confermano la reale utilità e l'importanza dell'invenzione, è giusto di avvalorare le speranze di nuove applicazioni, e forse meno lontane di quanto si pensa, a beneficio dell'umanità.

Dr. Locati.

La langue d' „oc“ et la langue d' „oïl“ en Italie

au moyen âge

La France avait déjà au XIII^e siècle une littérature très-riche, et nous savons que sa langue était répandue de bonne heure, même dans plusieurs pays qui n'étaient pas français. Nous savons, par exemple, qu'un évêque allemand prononça en 995, en français, le discours d'ouverture d'un concile allemand; qu'en Angleterre, dès le temps d'Edouard le Confesseur (1041), les grands seigneurs du royaume parlaient le français, et que dans la même langue on y annonçait la parole de Dieu au peuple.¹ Sous la règle des Plantagenets le français était devenu la langue nationale de l'Angleterre. En 1202 il fut aussi introduit par les croisés à Constantinople où il fut parlé pendant tout le siècle ainsi qu'à Athènes.² Un morceau de l'ancien poème *Berte aux grans piés* nous fait enfin connaître que les grands seigneurs d'Allemagne faisaient venir leurs domestiques de la France afin que leurs enfants pussent apprendre cette langue plus facilement.

Il est donc naturel que si la langue d'oïl a pu s'établir si vite parmi des peuples ne sortant pas de la souche romaine, elle devait bien plus facilement s'introduire et être cultivée dans la péninsule des Apennins. En effet nous relevons d'une ancienne chronique que la fameuse comtesse Mathilde parlait la „franci-

¹ Ingulf. Croyland. Abbat. Hist. en Du Meril, Hist. Poésie Scand. 318, n. 3.

² *Hist. litt. de la France*, XVI, 159; XXIV, 528-29.

gena loquela“, ¹ pendant que d'autres chroniques nous apprennent qu'on parlait le français au XIII^e siècle à la cour de Naples et en Sicile, et aussi dans les marquisats de Vérone et de Trévise, au commencement du XIII^e siècle. De 1288 nous avons une ordonnance de la communauté de Bologne de laquelle nous relevons que „*cantatores francigenorum in plateis communis ad cantandum omnino morari non possint*.“ ² Après cela nous pouvons donc conclure que le français était assez répandu en Italie et que peut-être il y était compris aussi par le peuple. Qu'il fût cultivé par plusieurs hommes de lettres de ce temps-là, on en a des preuves dans les ouvrages de plusieurs écrivains de cette époque.

Rusticien de Pise, dont le nom va joint à celui de Marc Polo, voyagea vers la fin du XIII^e siècle en France et en Angleterre, et écrivit en français de la table ronde, du roi Artus et du Gyron Courtois, pendant que Martin *da Canale* écrivait également sa chronique en français, parce que disait-il „*la langue franceise cort parmi le monde, et est la plus delitable a lire et a oir que nule autre*“. Brunetto Latini, maître de philosophie de Dante nous fait enfin connaître qu'il écrivit son *Tresors* en français „*parce que françois est plus delitables et plus communs que moult d'autres*.“ ³

Ce ne sont pas les seuls faits qui nous assurent que le français était une langue très-cultivée en Italie, car nous en avons un bien plus considérable dans le phénomène singulier de cette langue française-vénitienne, dont nous avons un monument très-important dans la bibliothèque de St. Marc à Venise. C'est un long poème sur les légendes carlovingiennes, où l'on parle de Beuve d'Handstone, de Berte, de Karleto, de Berte et de Milon, d'Ogier le Danois et de Macaire, en façonnant ainsi un potpourri de morceaux qui ont été pris d'autres poèmes. Cet étrange langage de mots français avec une terminaison italienne, ne fut pourtant pas capable de supplanter la langue italienne dans la haute Italie; probablement parce qu'il n'eut pas un déve-

¹ Le Clerc *De la litt. franç. en Europe*, dans l'*Hist. litt. de la France* XXXIV, 496-602.

² Muratori, *Antiq. Ital.*, Diss. XXX, pag. 351.

³ *Li livres du Tresors*, par Chabaille, pag. 3.

loppement suffisant. Il suffit cependant à nous prouver qu'il fallait bien que le français eût pris des racines très-solides, s'il pouvait déjà occasionner le phénomène singulier, jusqu'alors jamais essayé, d'une fusion des deux idiomes du *si* et de l'*oui*.

Nous n'avons pas de monuments lyriques de la muse italienne-française, parce qu'il semble que dès ce temps-là déjà l'épique était le genre poétique pour lequel la langue française devait avoir la prédilection. Au contraire, du moment que les chants des Provençaux traitaient surtout d'amour et de gloire, leurs auteurs, les *troubadours*, cultivèrent pour cela de préférence le genre lyrique. Cependant *el gai saber*, ainsi que fut appelée la poésie par les Provençaux, ne se borna pas aux seuls chants d'amour; il eut aussi un côté négatif. Ce fut la satire vénéneuse contre le clergé dont les vexations étaient proverbiales. C'est ainsi que la lyrique provençale, au contraire de la lyrique française, qu'il ne faut chercher jusqu'à un certain temps que dans les couvents, et de préférence dans le monastère de Clairvaux, devenait une vivante et continuelle protestation de la société laïque contre les violences de la société ecclésiastique, dont le genou aigu pesait non seulement sur les peuples, mais aussi sur les têtes couronnées, même sur les successeurs de Charlemagne.

La poésie provençale, soit par ses excellents poètes, soit par la grande influence qu'elle a eue sur les littératures des nations voisines, a une particulière importance. Les premiers monuments de cette poésie sont très-anciens, comme le serait le poème sur Boèce que l'on conserve encore, et qui appartient à la moitié du X^e siècle. J'en reproduis le commencement.

Nos jove omne, quandius que nosestam
De gran follia per folledat parlam,
Accar no nos membra per qui vivri especiam
Qui nos soste tam quem per terra annam
Et qui nos pais que no murem de fam
Per cui salves m'esper, pur tan quella clamam.

Peu postérieures sont enfin quelques poésies des Albigeois, qu'on conserve dans la bibliothèque de Genève, parmi lesquelles la *Nobla Leçon*, que l'on suppose dater de 1100. Ces poésies sont très-intéressantes car elles nous montrent la grande ressemblance qu'il y avait dès ce temps entre le provençal et l'italien. En voici un échantillon :

De quatre element ha Dio lo mont formà
 Fuoc, ayre, ayga et terra son nomà;
 Stelas e planetas fey de fuoc;
 L'aura e lo vent han en l'ayre lor luoc;
 L'ayga produy li oysel et li peyson,
 La terra li jument et li om fillon . . .

Bien qu'on ne puisse avancer que la langue provençale soit la fille aînée du latin, car toutes les langues romaines parurent au même temps à cause des propres évolutions du latin et des langages indigènes, il est pourtant certain que la littérature provençale précéda celle des autres peuples romains. Ses représentants furent les troubadours; car, comme le mot poète dérive du verbe grec ποιέιν, c'est-à-dire créer, le mot troubadour dérive du verbe *trouver* qui était synonyme de poétiser ou de faire des vers. L'heureuse situation du pays, le commerce, quelques débris de la société municipale romaine, et la fortune d'avoir subsisté pendant deux siècles sous de propres princes, sans guerres, ni invasions: tout cela avait favorisé le développement précoce de cette littérature, qui trouva un vaste champ d'action dans les cours d'amour. Une des particularités propres des Provençaux était de trouver eux-mêmes les ariettes de leurs chansons, ou d'en appliquer d'autres. En se détachant de toute imitation latine, ils ont le prix d'avoir su composer avant tous les poètes des autres nations néo-latines, des poésies empruntées de caractères nationaux, en créant la chanson, que les Latins ne connaissaient pas, et qui est toujours la fidèle reproduction de la courtoisie chevaleresque.

„Comme l'année s'embellit des fleurs du printemps et des „fruits de l'automne, dit Richard de Barbezieux, ainsi tout le „monde s'orne de l'amour; et prix et gloire unique de l'amour „êtes vous, o très-parfaite entre les dames. Vous en assurez „l'empire, car tout bien, toute caresse a des sources inépuisables „en vous; vous conjoindes le mérite, la beauté, la raison; mais „toutes ces qualités sont rendues plus précieuses et plus écla- „tantes par l'amour“. L'amour même des Provençaux était bien différent de l'aveugle dieu au carquois, des Grecs et des Latins. La poésie provençale le songeait tel qu'un beau chevalier, et voici comment le représente Pierre Vidal de Toulouse: „Quand je fus „à la campagne, me voici vis-à-vis d'un chevalier beau comme

„le jour, aux yeux tendres et doux, au nez pointu, aux dents brillantes comme du pur argent, à la bouche fraîche et riante, et à la taille adroite et jolie; sa robe était épanchée de fleurs, pendant qu'il avait sur la tête une guirlande de roses. Son cheval avait la blancheur de la neige avec des macules noires et rouges; pendant que l'arcon était de jaspe; le caparaçon de saphir et les étriers de calcédoine.“

Le plus ancien troubadour, de qui l'on conserve encore des poésies, est Guillaume IX de Poitiers, dont le vers, comme lui-même chantait, est „*totz mesclatz d'amor e de joi e de joven*“, et dont la vie est un véritable roman, à tel point qu'on la pourrait considérer comme un sommaire de toute l'histoire de la littérature du midi de la France. Mari d'Hermengarde, fille de Foulque, duc d'Anjou, il se laisse séduire par les plaisirs et par l'envie d'augmenter la grandeur de sa maison; il répudie sa première femme, donne sa main à Philippine, fille unique et héritière des riches domaines de Guillaume IV comte de Toulouse, et l'abandonne à son tour. Ensuite, en 1100, il prend la croix et, selon le fabuleux récit d'Ordéric Vidal, il se place à la tête de 300.000 hommes pour aller en Palestine. Après quelque temps il revient dans sa patrie et se donne plus qu'auparavant à ses faciles amours, que lui-même chante tantôt sérieusement, tantôt d'une manière facétieuse. D'un extérieur très-beau, de formes correspondantes, vigoureux, de naturel libéral, facile et gai dans la conversation et vaillant dans les armes, enfin passionné pour les belles lettres, il est sceptique jusqu'à se jouer des évêques qui le menacent d'excommunication. Il avait un peu du naturel de l'empereur Frédéric II, et un de ses biographes dit de lui avec beaucoup de raison qu'il fut „*uns dels maiors cortés del mon, e dels maiors trichadors de dompnas: e bons cavaliero d'armas, e lars de dompneiar. E saup ben trobar e cantar: et anet long temps per lo mon per enganar las donnas*“. ¹

Avec Guillaume IX de Poitiers, dans les poésies duquel se trouvent en germe les caractères essentiels de la chanson d'amour

¹ Giov. Galvani. Fiore di storia lett. e cavall. della Occitania. Milano, 1845, pag. 80.

provençale,¹ commencent à se faire connaître les troubadours, et il est bien remarquable qu'ils débutent précisément avec ce franc-penseur qui [en passant sous silence son libertinage] eut pourtant toutes les qualités d'un gentil chevalier et d'un vrai poète. C'est avec lui que les troubadours commencent à chanter l'amour, la joie, la courtoisie, et à prendre leurs inspirations des prés, des jardins, des arbres, des fleurs, du rossignol solitaire qui dans le sombre bois, à la pâle lumière de la lune qui blanchit les sommets des arbres, gemit d'amour quand la nuit est plus avancée. Il paraît presque que le souffle voluptueux de la poésie arabe ait aussi pénétré dans les langues du midi, donnant partout, à l'aide du chant, dans les châteaux des barons et dans les pauvres chaumières des serfs, une nouvelle adresse à l'esprit incrédule des Albigeois. Ainsi Maures et Chrétiens, dans le comté de Barcelone, où l'on parlait à peu près la même langue qu'en Provence, apprirent parfois réciproquement le langage de leurs ennemis, en chantant des vers dans les deux idiomes et sur les mêmes airs, de façon que Mariana rapporte que, dans le XI^e siècle, au siège de Calcanassor, un pauvre pêcheur chantait alternativement en arabe et en langue vulgaire, une complainte sur le sort de cette malheureuse ville. Le même air s'appliquait tour à tour aux paroles étrangères et nationales.

Pendant deux siècles la Provence, ce pays si beau pour son climat, pour son ciel azuré, pour ses riches villés et les cent châteaux de ses barons, pour la courtoisie et la gaieté de ses habitants, resta le berceau de la poésie, de l'amour et de l'allégresse ; car les doctrines albigeoises favorisaient la formation de cette poésie si dénuée de préjugés, dans laquelle l'amour avait ses racines dans les sens : d'autant plus que pour produire de pareilles oeuvres, il n'était pas nécessaire d'être un grand clerc ; il suffisait d'avoir un coeur capable d'aimer. Les auditeurs n'étaient pas difficiles pour le choix des pensées, et comme dit un écrivain très-spirituel, „une idée gracieuse était toujours bien venue, fut-elle une redite, car les dames cueillaient une fleur dans leurs gazons, sans s'inquiéter de savoir si toutes les prairies n'en

¹ Diez, *Leben und Werke der Troubadours*.

„offraient pas de semblables, et si tous les printemps n'en avaient pas prodigué d'aussi belles.“ Et cette poésie, belle fleur de ce pays riant où toutes les femmes étaient aimées et tous les chevaliers poètes, n'a pu être en effet que lyrique, car le génie facile et impatient des troubadours ne leur permettait guère les longs récits de l'épopée, qui, au contraire, furent cultivés par les poètes de la langue d'oïl, lesquels ont su dérouler devant nos yeux la peinture idéale de la féodalité. Les chants épiques des divers cycles français forment tous ensemble un vaste tableau d'histoire où la vie du moyen âge s'est développée tout entière : les chants lyriques des troubadours provençaux nous font détacher les yeux du mouvement général de l'histoire, pour les faire poser individuellement sur les figures des barons et des chevaliers, dont il nous racontent la vie intime.

Les chants épiques sont, en d'autres termes, des tableaux historiques, tandis que les chants lyriques du midi sont des tableaux de genre, où l'on voit quelque fois le chevalier auprès de la bergère sur les bords verdoyants du Rhône ou de l'Adour. Ainsi, à l'exception d'un petit nombre de chants épiques, que M. M. Fauriel et Raynouard nous ont fait connaître, les monuments de la muse de la langue d'oc sont tous des effusions soudaines du cœur ou de l'esprit. Il nous faut pourtant déplorer une seule chose ; c'est que la grande harmonie, les combinaisons très-multiples, et très-complicquées des strophes, les cadences symétriques, la rime sonore, soient entièrement perdues pour ceux qui ne peuvent les lire dans leur langue originale, car le sentiment qui est l'âme de ces poésies, s'exprime souvent par l'harmonie des mots bien plus que par leur sens. „J'avoue, dit M. Raynouard, que j'ai essayé vainement d'en offrir une traduction : le sentiment, la grâce ne se traduisent pas. Ce sont des fleurs délicates dont il faut respirer le parfum sur la plante“. — Et M. de Schlegel : „Pour jouir de ces chants qui ont charmé tant d'illustres souveraines, tant de preux chevaliers, tant de dames célèbres par leur beauté, il faut écouter les troubadours eux-mêmes et s'efforcer d'entendre leur langage. Vous ne voulez pas vous donner cette peine ? Eh bien ! vous êtes condamné à lire les traductions de l'abbé Millot“.

La *tenson d'amour* et le *sirvente* se succédaient tour à tour.

dans ce pays du chant, et accompagnés par les accords de la cythare ou du luth, ils retentissaient entre les murailles crénelées des manoirs féodaux ou à la cour du prince. Les *tensons d'amour*, que l'on appelait aussi *jeux partis*, étaient des dialogues entre deux troubadours, ou, comme dit Jean Nostradamus, le naïf biographe des poètes provençaux, „estoiient disputes d'amours, qui „se faisoient entre les chevaliers et dames poètes entreparlants „ensemble de quelque belle et subtile question d'amours, et où „ils n'en pouvoient accorder, ils les envoyoyent pour en avoir la „deffinition aux dames illustres présidentes, qui tenoyent cour „d'amour ouverte et plénière à Signe et à Pierrefitte, ou à Romanin ou à autres, et là-dessus en faisoient arrêts qu'on nommoit *lous arrestes d'amour*“. A favoriser le développement de ces poésies, contribuèrent beaucoup les cours d'amour, qui fleurirent, selon M. Raynouard, depuis la première moitié du XII^e siècle jusqu'après le XIV^e. Les dames avaient dans ces curieux tribunaux d'amour la haute main, aussi est-il vrai que les arrêts y étaient rendus en leur nom. Jean Nostradamus nous donne une liste des dames qui firent partie d'une cour d'amour à Avignon. Parmi ces dames il faut que je remarque la Laure du Pétrarque et sa tante M.^{me} Phanette, lesquelles „romanoyent toutes deux „promptement en toute sorte de rythme provençale. Phanette, „comme très-excellente en la poésie, avoit une fureur ou inspiration divine, la quelle fureur estoit estimée un vrai don de „Dieu.“

A première vue les sentiments amoureux professés dans ces cours d'amour, pourraient paraître très-simples et innocents. Ils ne semblent pourtant pas ainsi à qui en connaît le code principal, lequel, en voilant de courtoisie les tendances sensuelles de ces dames et de ces chevaliers, les accrédite certainement avec la magie poétique de l'amour platonique, mais n'empêche pas pourtant que presque tous ses réglemens ne soient en opposition avec les maximes d'une morale supérieure.

Bien différent de la *tenson d'amour* est le *sirvente*, où la satire y est mêlée continuellement, et dont les troubadours se servaient pour attaquer de préférence le clergé. Du reste, lorsque l'occasion se présentait, le troubadour de Provence n'oubliait pas non plus d'avoir à son côté sa bonne épée, et, comme Bertran

de Born, il chantait alors d'une joie féroce les affreuses beautés de la guerre, les étendards déployés au vent, la terre qui frémit sous la course des chevaux de bataille, les tentes renversées, les gémissements des guerriers mourants et le son triomphal des trompettes annonçant la victoire. Voici une version française du fameux chant de guerre de Bertran.

Bien me sourit le doux printemps,
 Qui fait venir fleurs et feuillages;
 Et bien me plaît lorsque j'entends
 Des oiseaux le gentil ramage.
 Mais j'aime mieux quand sur le pré
 Je vois l'étendard arboré,
 Flottant comme un signal de guerre;
 Quand j'entends par monts et par vaux
 Courir chevaliers et chevaux,
 Et sous leur pas frémir la terre.

Et bien me plaît quand les coureurs
 Font fuir au loin et gens et bêtes;
 Bien me plaît quand nos batailleurs
 Rugissent, ce sont là mes fêtes!
 Quand je vois castels assiégés,
 Soldats sur les fossés rangés,
 Ebranlant fortes palissades;
 Et murs effondrés et croulants;
 Crèneaux, mâchicoulis roulants
 A vos pieds, braves camarades!

Aussi me plaît le bon seigneur
 Qui le premier marche à la guerre,
 A cheval armé sans frayeur;
 On prend coeur rien qu'à le voir faire,
 Et quand il entre dans le champ,
 Chacun rivalise en marchant,
 Chacun l'accompagne où qu'il aille.
 Car nul n'est réputé bien né
 S'il n'a reçu, s'il n'a donné
 Maint noble coup dans la bataille.

Je vois lance et glaive éclatés
 Sur l'écu qui se fausse et tremble:
 Aigrettes, casques emportés,
 Les vassaux fêrir tous ensemble,

Les chevaux des morts, des blessés,
 Dans la pleine au hasard lancés.
 Allons! que de sang on s'enivre!
 Coupez-moi des têtes, des bras,
 Compagnons! point d'autre embarras.
 Vaincus, mieux vaut mourir que vivre.

Je vous le dis, manger, dormir,
 N'ont pas pour moi saveur si douce,
 Que quand il m'est donné d'ouïr:
 „Courons, amis, à la rescousse!“
 D'entendre parmi les halliers
 Hennir chevaux sans cavaliers,
 Et gens crier: „A' l'aide! à l'aide!
 De voir les petits et les grands
 Dans les fossés rouler mourants.
 A ce plaisir tout plaisir cède.

C'est une poésie où une soif sauvage de sang ne s'accorde pas très-proprement avec le généreux enthousiasme guerrier; mais il y a pourtant de la vie et de la passion, et peu de nations peuvent en vérité se vanter d'avoir un chant guerrier d'un réalisme si affreux et d'un si grand mouvement lyrique. Et c'est bien pour cela que l'ode de Bertran est un des plus éclatants exemples de la puissance à laquelle la lyrique provençale aurait pu atteindre si elle ne s'était pas endormie sur les fleurs de son heureux climat et parmi ces voluptés faciles et énervantes que l'on peut comparer à ces parfums au milieu desquels se berce la somnolence proverbiale des Orientaux. Du reste Bertran de Born, ce célèbre guerrier, dont M. Villemain nous a raconté d'une manière si intéressante la vie aventureuse, et que Dante rencontre dans son Enfer portant lui-même à la main sa tête ensanglantée,¹ ne manque jamais de donner aussi à ses chants d'amour un mé-

¹ Io vidi certo, ed ancor par ch'io 'l veggia,
 Un busto senza capo andar, sì come
 Andavan gli altri della triste greggia.

E 'l capo tronco tenea per le chiome
 Pesol con mano a guisa di lanterna,
 E quel mirava noi, e diceva: O me!

lange heureux de sentiments guerriers et d'images empruntées à la vie féodale. Voici un échantillon dans la pièce suivante, que je présente dans la traduction française qu'on en a faite.

Je sais le mal qu'en leurs propos menteurs,
Ont dit de moi vos perfides flatteurs.
Dame, pour Dieu! ne les en croyez mie.
N'éloignez pas votre tant loyal coeur
De votre bon, fidèle serviteur,
Et de Bertran soyez toujours l'amie.

Au premier jet perdant mon épervier,
Je veux le voir fuir devant le gibier;
Que sur mon poing un faucon me le plume,
Si seul pour moi votre parler n'est doux,
Si mon bonheur est ailleurs qu'avec vous,
Si, loin de vous, douceur n'est amertume.

Qu'ayant au col mon écu suspendu,
Par un grand vent je trotte morfondu,
Qu'un dur galop me broie anisi que l'orge;
Qu'ivre et maussade un sot palefrenier
Casse la bride et lâche l'étrier,
Si vos flatteurs n'ont menti par la gorge.

Quand je m'approche à table pour jouer,
Que je ne puisse y changer un denier,
Que par une autre elle soit retenue,
Que tous les dés me soient dés malheureux
Si d'autre femme oncques fus amoureux;
Si, fors la vôtre, une amour m'est connue.

Que je vous laisse au bras d'un étranger,
Pauvre benêt, sans savoir me venger;
Qu'un vent heureux à ma nef se refuse,
Qu'en cour du roi me batte le portier,
Que du combat je parte le premier,
S'il n'a menti le lâche qui m'accuse.

La poésie provençale ne fut qu'un jeu d'esprit même dans les chansons d'amour, et c'est la cause qu'après les premiers essais elle ne put plus réussir que froide et monotone, et le sujet aussi de son inévitable décadence, laquelle aurait eu également lieu sans des causes extérieures. Mais le sort en décida autrement, et, au lieu de s'éteindre peu à peu, la poésie provençale disparut par le fer et le feu, car ce même enthousiasme

religieux, que n'avaient pas connu les peuples de la langue d'oc, lorsqu'il s'agissait de se prosterner au tombeau du Christ, se retourna contre eux. Et de telle manière, cette poésie qui était en grande partie un produit des doctrines albigeoises, du moins en ce qui concerne l'esprit, se vit éteindre pour jamais par la plus meurtrière croisade avec laquelle le fanatisme religieux a pu désoler ces riantes et heureuses contrées. Je passe très-volontiers sur les cruautés que les croisés y commirent sous les ordres du légat papal et de Siméon de Monfort; et il me suffit de faire observer, avec les paroles d'un vaillant écrivain, que les troubadours, „qui n'avaient vécu qu'à l'ombre des „châteaux, ne trouvèrent plus d'asile; leur voix s'éteignit peu à „peu, comme le doux ramage des oiseaux à l'approche d'un rigoureux hiver.“ Cela n'empêcha pourtant pas qu'un d'eux, c'est à dire Guillaume Figueras, ne lançât, parmi les fumantes ruines de sa patrie, ce fameux chant de malédiction contre Rome, qui vit encore et qui vivra toujours sur les lèvres humaines tant qu'il y aura des coeurs qui palpiteront d'amour et de haine.

Mais si un trépas soudain attendait la poésie populaire de la Provence dans sa patrie, bien séduisante lui devait paraître ensuite la gloire à laquelle elle devait s'élever en Italie, où les seigneurs de Malaspina, de Mont-Ferrat, d'Este et de Saint-Boniface, devaient se montrer si généreux cultivateurs, et où enfin devait naître le Sordel.

Il semble que le génois Foulquet fût le premier Italien qui ait composé des vers en provençal; il fut suivi par plusieurs poètes d'autres contrées, et principalement de la haute Italie. De telle manière Gênes se souvient encore aujourd'hui de Boniface Calvi, de Parcival et de Siméon Doria, de Hugues de Grimaldo, de Jacques Grillo, de Lanfranc Cicala; pendant que le Piémont nomme Pierre Della Rovere qui *entendia se en trobar e fo bon trobador*; Albenga son Albert Quaglio; le Mont-Ferrat Pierre Della Mula; Venise Barthélemy Zorzi; Pise son Paul Lanfranchi; Bologne, Lambertin Bonarellò. Mais où la poésie provençale fut vraiment cultivée en Italie, ce fut, comme je l'ai dit, aux cours des seigneurs de Malaspina, de Mont-Ferrat et d'Este. Pour rendre immortelle la courtoisie des Malaspina il suffirait un tercet de Dante:

La fama che la vostra casa onora,
 Grida i signori, e grida la contrada,
 Sì che ne sa chi non vi fu ancora.

Purg. VIII, 124-126.

Grand seigneur féodal dans la Lunigiana, dans la province de Tortona et dans le marquisat supérieur de Gênes, Albert Malaspina pouvait mener grand train très-facilement. Ses rimes ne résonnent plus sur les montagnes Apuanes, où existent encore aujourd'hui entre le vert des chênes séculaires les châteaux aux murailles crénelées des Malaspina; mais on les conserve dans les archives, et M. Galvani, l'illustre cultivateur de la littérature provençale et italienne, nous en présenta déjà plusieurs essais, dont on peut relever très-bien quel fut l'esprit de ce courtois chevalier. De la maison des Malaspina était aussi cette dame Isabelle qui fut célébrée par le troubadour Cairels avec ces vers si pleins d'amoureux enthousiasme :

Del sien belh cors, grail'e sotil
 Blanc e gras, suau, leu e dos,
 Volgr'ieu retraire sas faissos!
 Mas gran paor ai de falhir.

Quant ieu remir
 Son gen cors cui dezir.
 Sa saura crin plus que aurs esmeratz,
 E son blanc front, e'ls cils voutz e delgatz,
 E'ls huelhs e'ls nas e la boca rizen!
 Ah! per un pauc denau totz non la pren!

Un égal accueil eurent les troubadours à la cour des seigneurs d'Este. Nous avons ici Azzo VII, seigneur de Ferrare, que nous trouvons plusieurs fois chanté en compagnie de ses filles par les troubadours provençaux qui visitaient sa cour. Même les lagunes de Venise retentirent dans les belles nuits étoilées de l'Italie, des chansons provençales. Parmi tous les troubadours italiens qui chantèrent dans la langue d'oc, le plus célèbre est sans contredit le Sordel de Mantoue, qui sut accoupler la palme du guerrier au myrthe d'amour et au laurier du poète, et qui fut immortalisé par Dante dans ce fameux tercet du Purgatoire (VI, 61-63):

. O anima lombarda
 Come ti stavi altera e disdegnosa,
 E nel mover degli occhi onesta e tarda.

Sordel ne fut pas seulement le troubadour qui chantait d'amour, mais il sut aussi trouver, quand il le voulut, de mâles et belliqueux accents. Tel est, par exemple, son éloge funèbre du chevalier aragonais Blacas, qui est un chant guerrier et politique d'une verve étincelante et d'une extrême amertume. J'en donne une traduction française d'après l'original que nous offre M. Raynouard:¹

„Je veux, en ce rapide chant, d'un coeur triste et marri,
 „plaindre le seigneur Blacas, et j'en ai bien raison: car en lui
 „j'ai perdu un seigneur et un bon ami, et les plus nobles vertus
 „sont éteintes avec lui. Le dommage est si grand que je n'ai
 „pas soupçon qu'il se répare jamais, à moins qu'on ne lui tire
 „le coeur et qu'on ne le fasse manger à ces barons qui vivent
 „sans coeur, et alors ils en auront beaucoup.

„Que d'abord l'empereur de Rome mange de ce coeur, il
 „en a grand besoin s'il veut conquérir par force les Milanais qui
 „maintenant le tiennent conquis lui-même, et il vit déshérité
 „malgré ses Allemands.

„Qu'après lui mange de ce coeur le roi des Français, et il
 „retrouvera la Castille qu'il a perdue par niaiserie; mais s'il pense
 „à sa mère, il n'en mangera pas; car il paraît bien, par sa conduite, qu'il ne fait rien qui lui déplaît.

„Je veux que le roi Anglais mange aussi beaucoup de ce
 „coeur, et il deviendra vaillant et bon, et il recouvrera la terre
 „que le roi de France lui a ravie, parce qu'il le sait faible et lâche.

„Ce thème d'un coeur mangé, dit M. Villemain, parut si
 „beau, que voilà deux ou trois autres poètes qui le reprennent
 „et le paraphrasent.“ Et M. Fauriel: „Il y a indubitablement
 „quelque chose de neuf et d'heureux dans le motif et le tour de
 „cette petite pièce, et il serait difficile de dire ce qui est le plus
 „piquant des traits de louange ou des traits de satire qui res-

¹ Choix etc., IV, 67.

„sortent si vivement et avec une si énergique franchise les uns
„des autres.“

A côté de ces Italiens qui se servaient du provençal dans leurs vers, il ne faut pas oublier non plus, comme je l'ai déjà dit, tous ces troubadours provençaux qui, pour fuir les dangers de leur patrie, s'étaient réfugiés dans la péninsule italienne. Auparavant, il faut néanmoins nommer Pierre Vidal qui vécut à la cour de Mont-Ferrat et qui vers l'an 1195 composa une poésie, laquelle, selon M. Fauriel, est particulièrement intéressante à cause d'un certain sentiment de nationalité italienne qui respire dans tous ses détails, et des allusions passionnées que l'auteur y fait aux événements de l'époque.

E pus Milas es autz e sobeiras,
Ben volgra patz de lor e dels Paves
E que s'estes Lombardia en defes
Lombart, membra us cum Polla fu conquiza
De las donas e dels valens baros
Com las mes hom en poder de garsos,
E de vos lai faram peior deviza.

Ces troubadours qui se réfugièrent en Italie sont Aimeric de Peguilain, Albert de Gapençois, Peirol Foulquet de Romans, Rambaud de Beaujeu, Augier de Vienne etc. Ainsi l'intolérance religieuse en désolant les heureuses contrées de la Provence et du Languedoc, apprêtait, sans en avoir conscience, l'union intellectuelle de deux nations si voisines et sortant de la même souche.

Oscar de Hassek.

NOTIZIE DELLA SCUOLA.

I.

PERSONALE INSEGNANTE

Direttore,

Locati Dr. Francesco, membro dell'i. r. Consiglio Scolastico provinciale dell'Istria. Insegnò fisica nel VI.^o e VII.^o corso — ore settimanali 8.

Docenti effettivi.

Bertamini Albino, insegnò lingua tedesca nei corsi IV.^o, V.^o, VI.^o e VII.^o — storia in V.^o ed aritmetica in III.^o — ore 18.

Borri Luigi, Prof., insegnò storia nei corsi II.^o, III.^o, IV.^o, VI.^o e VII.^o e geografia in II.^o III.^o IV.^o — ore 18.

de Hassek Oscarre, insegnò lingua francese in V.^o, VI.^o e VII.^o corso; — italiano in IV.^o e geografia in I.^o — ore 16.

Katalinić Dr. Domenico, sacerdote secolare, insegnò italiano in II.^o, V.^o, VI.^o e VII.^o corso; — matematica in IV.^o — ore 17.

Nicolich Emanuele, insegnò chimica in IV.^o, V.^o, VI.^o e VII.^o corso; — storia naturale in I.^o, V.^o e VI.^o — ore 18.

Perko Ferdinando, disegno a mano dal II.^o al VII.^o corso, e calligrafia in I.^o — ore 22.

Petronio Pietro, Prof., insegnò matematica in VI.^o e VII.^o corso; — geometria descrittiva in VI.^o; — disegno geometrico in I.^o — ore 20.

Spadaro Don Nicolò, Prof., insegnò religione in tutti i corsi; — italiano in III.^o — ore 15.

Stefani Attilio, aritmetica in I.^o e II.^o corso; — storia naturale in II.^o e VII.^o; — fisica in III.^o e IV.^o — ore 18.

Supancich Dr. Michele, insegnò matematica in V.^o corso; — geometria descrittiva in V.^o e VII.^o; — disegno geometrico in II.^o, III.^o e IV.^o — ore 20. — Ginnastica — ore 6.

Supplenti.

Morteani Luigi, abilitato per Geografia e storia per il Ginnasio superiore, ed in corso di abilitazione per la lingua tedesca. Ha insegnato tedesco in I.^o, II.^o e III.^o ed italiano in I.^o — ore 17.

Pregelj Valentino, abilitato per la matematica del Ginnasio superiore e per la fisica dell'inferiore. Ha insegnato periodicamente fisica in III.^o e VI.^o corso; — matematica in III.^o e V.^o; — ore 15.

Capiclasse.

Nel I. ^o	corso	. . .	Stefani Attilio
" II. ^o	"	. . .	Borri Luigi
" III. ^o	"	. . .	Don Nicolò Spadaro
" IV. ^o	"	. . .	Nicolich Emanuele
" V. ^o	"	. . .	Dr. Supancich Michele
" VI. ^o	"	. . .	Petronio Pietro
" VII. ^o	"	. . .	Bertamini Albino

Durante l'anno, in causa di malattia di più docenti, si dovette diverse volte cambiare in parte la distribuzione degli insegnamenti.

II

PIANO DIDATTICO

Religione.

I—IV classe, in ogni classe 2 ore per settimana.

La meta dell'insegnamento in generale e di ciascuna classe in particolare, viene fissata dalle Autorità superiori ecclesiastiche (per gl' Israeliti dai Capi delle comunità religiose) e comunicata alle scuole reali dall'Autorità scolastica provinciale.

Lingua italiana.

Meta dell'insegnamento per la scuola reale inferiore. Leggere e parlare corretto, sicurezza nell'usare in iscritto la lingua italiana senza errori di grammatica e di ortografia; conoscenza della grammatica e della sintassi.

Meta d'insegnamento per la scuola reale completa. Versatezza e correttezza di stile nell'usare la lingua italiana a voce ed in iscritto rispetto a quelli oggetti, che stanno entro la cerchia d'idee degli scolari; cognizioni storiche ed estetiche dei punti più educativi della letteratura italiana; caratteristica delle principali forme espositive della prosa e della poesia, attinta per propria lettura.

I classe, 4 ore per settimana. — Ripetizione delle parti regolari della grammatica, e delle irregolari i punti più indispensabili. Propositioni semplici e composte prese analiticamente da saggi nel libro di lettura. Esercizi di lingua e di ortografia. Esporre a voce ed in iscritto semplici racconti e brevi descrizioni pria lette o narrate. Ogni mese due temi domestici ed un tema scolastico.

II classe, 4 ore per settimana. — Completamento della grammatica; propositioni semplici e composte in base ad un testo di grammatica. Riproduzione a voce ed in iscritto di brani più

estes e completi e tratti dal libro di lettura o raccontati dal maestro. Imparare a memoria e recitare brani di poesia e di prosa anteriormente spiegati. Ogni 14 giorni un tema domestico ed ogni quattro settimane una composizione scolastica.

III classe, 4 ore per settimana. — La proposizione contratta e la composta. Diverse specie di proposizioni secondarie (dipendenti), accorciamento delle medesime; la teoria delle interpunzioni nella sua relazione colla sintassi. Composizioni di varie specie, parte delle quali relative all'insegnamento della storia, della geografia e delle scienze naturali. Il numero dei lavori in iscritto come nella II classe.

IV classe, 3 ore per settimana. — Ripetizione sistematica della sintassi; del parlar figurato, tropi e figure retoriche. Il più importante delle diverse specie di poesie, della prosodia e della metrica in unione e in base alla lettura. Lettura approfittando della materia contenuta nel libro di lettura, per imparare a conoscere miti antichi. Imparare a memoria e porgere. Componimenti con riflesso alle scritturazioni più usitate nella vita pratica; il quantitativo dei temi come nella II classe.

V classe, 3 ore per settimana. — Prime idee dalla letteratura; i principali scrittori dei secoli XIII e XIV con ispeciale riguardo a Dante, Petrarca e Boccaccio. Lettura di saggi caratteristici dei migliori autori di questi due secoli. Ogni 14 giorni alternativamente un tema domestico ed uno scolastico.

VI classe, 3 ore per settimana. — I più importanti poeti e autori del secolo XV e XVI. Lettura analitico-estetica di alcuni canti dell'*Orlando furioso* dell'Ariosto e della *Gerusalemme liberata* del Tasso e di saggi scelti fra i poeti del secolo XVI. Temi come nella V classe.

II classe, 3 ore per settimana. — Lettura ed interpretazione della *Divina Commedia* di Dante. Nozioni della letteratura dei secoli XVII e XVIII, attinte dalla lettura di saggi scelti fra i poeti e scrittori di questi secoli. Temi come nella V classe.

Lingua tedesca.

Meta d'insegnamento per la scuola reale inferiore. Lettura spedita, pronunzia esatta, accento corretto; conoscenza di tutta la grammatica e delle più importanti regole della sintassi; speditezza nel tradurre brani di lettura facili dal tedesco ed in tedesco; imparare la copia dei vocaboli comuni della lingua; passabile sicurezza nell'usare la lingua tedesca a voce ed in iscritto senza errori gravi in fatto di accento, di gramatica, di ortografia e di interpunzioni.

Meta d'insegnamento per la scuola reale completa. Piena conoscenza della grammatica e della sintassi; correttezza in

fatto di grammatica e di stile nell'elaborare temi piuttosto facili; conoscenza delle produzioni letterarie più importanti dei tempi moderni, acquistata col mezzo di scelte letture.

I classe, 5 ore per settimana. — Leggere ed accentuare esattamente le parole, cognizione della parte regolare della grammatica, compresi i verbi più usati della conjugazione forte; il più importante della sintassi e delle regole di costruzione della proposizione semplice. Imparare a memoria vocaboli; tradurre speditamente a voce ed in iscritto proposizioni semplici nella lingua tedesca. Spessi dettati. Ogni 8 giorni un tema di traduzione piuttosto facile d'indole grammaticale.

II classe, 4 ore per settimana. — Ripetizione e completamento della grammatica, esercizio nei verbi della conjugazione forte e della irregolare. Sintassi della proposizione semplice. Aumento della copia dei vocaboli con riflesso alla lingua usuale. Lettura, esercizi ortografici; spesse traduzioni dalla lingua d'insegnamento nella lingua tedesca. Ogni 8 giorni un tema domestico ed ogni 14 giorni un tema scolastico.

III classe, 4 ore per settimana. — Completamento della grammatica. Formazione e connessione della proposizione composta. Periodi. Imparare a memoria vocaboli e frasi. Leggere brani di prose e poesie. Raccontare ed imparare a memoria le cose lette. Esercizi ortografici, temi di traduzione. Lavori in iscritto come nella II classe.

IV classe, 3 ore per settimana. — Completamento della grammatica colle forme anomale meno usitate. La teoria dei casi, dei tempi e dei modi. Raccolta ed esercizi di frasi facendo confronti colla lingua d'insegnamento. Riproduzione a voce ed in iscritto e ricostruzione di brani completi e tratti dal libro di lettura. Esercizi di stile con riguardo alla vita pratica. Ogni 8 giorni alternativamente un lavoro domestico ed uno scolastico.

V classe, 3 ore per settimana. — Ripetizione sistematica della grammatica; prosodia e metrica. Spiegare ed imparare a memoria brani di lettura. Esercizi di stile. Ogni 14 giorni un lavoro domestico ed ogni mese un tema scolastico. Lingua d'insegnamento la tedesca prendendo in aiuto la lingua d'insegnamento.

VI classe, 3 ore per settimana. — Lettura esauriente con spiegazioni relative alla grammatica ed al contenuto. Prospetto della moderna letteratura sino a Göthe e Schiller. Ogni 14 giorni alternativamente un lavoro domestico ed uno scolastico. Lingua d'insegnamento come nella V classe.

VII classe, 3 ore per settimana. — Il periodo della letteratura da Schiller e Göthe sino agli ultimi tempi con brani di saggi. Lettura interpretativa di singoli drammi ed opere epiche dei citati poeti. Temi come nella VI, lingua d'insegnamento come nella V classe.

Lingua francese.

Meta dell' insegnamento nella scuola reale completa. Perfetta conoscenza della grammatica della lingua francese, passabile speditezza nel tradurre dalla lingua d' insegnamento a voce ed in iscritto componimenti prosaici piuttosto facili, esatta intelligenza di opere francesi piuttosto facili.

V classe, 4 ore per settimana. — Pronuncia, lettura ed accentuazione; grammatica compresi i più usati verbi irregolari, difettivi ed impersonali; le più importanti regole della sintassi. Imparare a memoria vocaboli e frasi. Ogni 8 giorni un lavoro in iscritto.

VI classe, 3 ore per settimana. — Ripetizione di volo di quanto fu appreso nella V classe. Completamento della grammatica colle forme anomale delle parti del discorso flessibili e colle parti inflessibili. Sintassi. Ogni 14 giorni un tema domestico ed ogni 4 settimane un tema scolastico.

VII classe, 3 ore per settimana. — Ripetizione e completamento di tutto l' insegnamento della grammatica. Breve prospetto della storia della letteratura. Lettura di opere di maggiore importanza formanti un tutto. Temi come nella VI classe.

Geografia e storia.

Meta dell' insegnamento per la scuola reale inferiore. Conoscenza della superficie terrestre secondo le sue divisioni naturali e politiche, precipuamente quelle della monarchia austro-ungarica. Prospetto degli avvenimenti più importanti di tutta la storia universale.

Meta per la scuola reale completa. Conoscenza della geografia topica e politica dell' Europa, in ispecie dei rapporti geografici della monarchia austro-ungarica; nozione dei più importanti rapporti degli altri continenti. Conoscenza degli avvenimenti principali della storia dei popoli secondo il suo nesso prammatico, con ispeciale riflesso alla storia dell' Austria-Ungheria.

I classe, 3 ore per settimana. — Principi fondamentali della geografia in quanto che sieno indispensabili a comprendere la carta geografica e possono essere appresi in modo intuitivo. Descrizione sommaria della superficie terrestre secondo le sue proprietà naturali con riguardo alla sua divisione in popoli e stati (coll' uso continuo della Carta).

II classe, 4 ore per settimana. — A. *Geografia*, 2 ore: geografia speciale dell' Asia e dell' Africa; descrizione estesa del suolo e dei fiumi d' Europa (facendo costante uso delle Carte geografiche scolastiche e murali); geografia dell' Europa occidentale e meridionale. B. *Storia*, 2 ore: Prospetto della storia dell' antichità.

III classe, 4 ore per settimana. — A. *Geografia*, 2 ore : Geografia speciale del rimanente di Europa e segnatamente della Germania. B. *Storia*, 2 ore : Prospetto della storia dell'evo medio con ispeciale rilievo dei momenti della storia patria.

IV classe, 4 ore per settimana. — A. *Geografia*, 2 ore : Geografia speciale della monarchia austro-ungarica, punti principali della dottrina della costituzione. Geografia dell'America e dell'Australia. B. *Storia*, 2 ore : Prospetto della storia dell'evo moderno con estensione particolare alla storia della monarchia austro-ungherese.

V classe, 3 ore per settimana. — Storia dell'antichità con riguardo ai dati geografici che stanno in connessione colla medesima e con particolare rilievo degli amminicoli di coltura.

VI classe, 3 ore per settimana. — Storia dei secoli VI sino al XVII presa nel medesimo modo.

VII classe, 3 ore per settimana. — Storia dei secoli XVIII e XIX presa nel medesimo modo. Breve prospetto della statistica dell'Austria-Ungheria con speciale riguardo alla costituzione dello stato.

Matematica.

Meta d'insegnamento per la scuola reale inferiore. Speditezza nei calcoli colla cifre e segnatamente nella loro applicazione a casi pratici importanti. Sicurezza nelle prime quattro operazioni fondamentali con numeri generali, come pure nella loro applicazione nella soluzione di equazioni di primo grado con una e più incognite.

Meta per la scuola reale completa. Conoscenza fondata della matematica elementare ed esercizio spedito nella medesima.

I classe, 3 ore per settimana. — Sistema decadico. Le operazioni fondamentali in numeri astratti ed in concreti senza e con frazioni decimali. Norme principali della divisibilità, massimo divisore comune e minimo multiplo comune. Frazioni comuni. Trasformazione delle medesime in frazioni decimali e viceversa. Calcoli con numeri complessi con adeguato riflesso alla cosiddetta pratica italiana (calcoli colle parti aliquote). Temi domestici secondo il bisogno; ogni sei settimane un tema scolastico.

II classe, 3 ore per settimana. — Moltiplicazione e divisione abbreviata con numeri decadici. Il più importante della dottrina delle misure e dei pesi, del denaro e delle monete. Riduzione delle misure, dei pesi e delle monete. Teoria dei rapporti e delle proporzioni. Catena; calcoli del per cento, d'interesse semplici, del sconto, del termine medio; regola di partizione. Temi in iscritto come nella I classe.

III classe, 3 ore per settimana. — Avviamento alle prime quattro operazioni fondamentali in numeri generali. Portare un

binomio alla seconda e terza potenza; estrarre la radice quadrata e la cubica da numeri speciali. Ripetizione del quantitativo dell'aritmetica finora trattato e fondato esercizio nel medesimo mediante temi adatti. Calcolo degl'interessi composti. Temi in iscritto come nella I classe.

IV classe, 4 ore per settimana. — Teoria scientificamente svolta delle prime quattro operazioni fondamentali con numeri generali. Massimo divisore comune e minimo comune multiplo. Teoria delle frazioni comuni. Equazioni di primo grado con una e più incognite. Soluzione delle cosiddette equazioni in parole. Ripetizione del quantitativo dell'aritmetica finora preso ed esercizi fondati nel medesimo mediante temi analoghi. Temi in iscritto come nella I classe.

V classe, 5 ore per settimana. — *Aritmetica generale*, 3 ore per settimana: Ripetizione connessa del quantitativo dell'aritmetica generale finora preso. I sistemi numerici in generale ed il decadico in particolare. Divisibilità dei numeri. Frazioni decimali. Potenze e radici. Numeri immaginari e complessi e le quattro operazioni fondamentali coi medesimi. Rapporti e proporzioni. Logaritmi.

Geometria, 2 ore per settimana. — Planimetria. Temi domestici secondo il bisogno; ogni 6 settimane un tema scolastico.

VI classe, 6 ore per settimana. — *Aritmetica generale*, 3 ore per settimana: Frazioni continue. Equazioni quadrate con una incognita. Equazioni esponenziali. Equazioni diofantiche. Progressioni aritmetiche e geometriche. Calcolo degli interessi composti. Teoria delle combinazioni. Teorema sui binomii.

Geometria, 3 ore per settimana. — Goniometria, trigonometria piana, stereometria. Lavori in iscritto come nella V classe.

VII classe, 5 ore per settimana. — *Aritmetica generale*, 2 ore per settimana: Teorie fondamentali del calcolo di probabilità con applicazione ad una tabella sulla mortalità. Il più importante sulle serie aritmetiche di ordine superiore con riflesso alle interpolazioni.

Geometria, 3 ore per settimana. — Trigonometria sferica con applicazione a quesiti della stereometria e dell'astronomia sferica. Geometria analitica del piano e segnatamente le rette, il cerchio e le linee della sezione conica prese analiticamente. Ripetizione per via di numerosi temi del quantitativo d'aritmetica e geometria insegnato nelle classi superiori. Lavori in iscritto come nella V classe.

Disegno geometrico e geometria rappresentativa.

Meta d'insegnamento per la scuola reale inferiore. Conoscenza degli elementi della geometria e della teoria delle costruzioni geometriche. Speditezza nel disegno lineare.

Meta d'insegnamento per la scuola reale completa. Conoscenza della teoria della proiezione e sicurezza nell'applicarla alla teoria delle ombre ed alla prospettiva.

I classe, 6 ore per settimana. — *Teoria della geometria intuitiva.* Disegnare forme geometriche piane a mano libera secondo i modelli che il maestro progetta sulla tabella, accompagnandoli di brevi spiegazioni necessarie a comprenderli, cioè disegni di linee rette e curve, di angoli, triangoli, poligoni, cerchi, ellissi e combinazioni di queste figure. Ornato geometrico, disegno di figure geometriche occupanti spazio, a mano libera e secondo le norme della prospettiva, eseguito dietro adattati modelli di filo di metallo o legno nell'ordine seguente: linee rette e curve, poligoni, cerchi, corpi stereometrici.

II classe, 3 ore per settimana. — *Planimetria*, la linea retta illimitata e il tratto in lunghezza; teoria degli angoli; simetria e congruenza di figure piane; proprietà del cerchio, posizione delle rette rispetto al cerchio, angoli nel cerchio, vicendevole posizione di due cerchi. — Spiegazione dei requisiti pel disegno lineare, uso dei medesimi. Esercizio nelle più importanti costruzioni planimetriche con adeguato riguardo all'ornamento costruttivo.

III classe, 3 ore per settimana. — Continuazione della planimetria; misura e proporzionalità dei tratti in lunghezza; somiglianza di figure piane a linee rette; calcolo dell'area delle figure piane; semplici casi di trasformazione e divisione delle medesime. Principi fondamentali della stereometria in riguardo alla vicendevole posizione delle rette e dei piani nello spazio; proprietà dei corpi più importanti e rappresentazione dei medesimi nella loro base, nel loro spaccato e nelle loro reti; calcolo dell'area e del contenuto cubico.

IV classe, 3 ore per settimana. — Le operazioni algebriche fondamentali in via grafica applicandole a temi concernenti la divisione di superficie e la trasformazione di figure piane. Determinare la posizione di un punto nel piano e relativa applicazione a casi pratici. Teoria della costruzione delle più importanti curve piane (linee della sezione conica, linee a rigiro, spirali).

V classe, 3 ore per settimana. — Teoria della proiezione ortogonale: punto, retta, piano; vicendevole relazione fra questi tre elementi spiegata per via di temi adattati (riferendosi sempre ai rispettivi teoremi di stereometria).

VI classe, 3 ore per settimana. — Il triangolo materiale (cubico), proiezione di corpi confinati da superficie piane; sezioni di corpi coi piani, vicendevoli sezioni di corpi confinati da superficie piane. Il più necessario sulla rappresentazione di linee curve; produzione e rappresentazione delle più importanti superficie curve che più spesso occorrono in pratica.

VII classe, 3 ore per settimana. — Sezione piana delle più importanti superficie curve, piani tangenziali sopra le superficie

curve. Alcuni temi semplici sulla determinazione dell'ombra nell'illuminazioni a raggi paralleli. Proiezione centrale (prospettiva) limitata all'essenza ed alla costruzione di alcuni temi elementari. Ricapitolazione di tutta la materia col mezzo di temi.

Storia naturale e fisica.

Meta d'insegnamento per la scuola reale inferiore. Conoscenza delle principali forme del mondo organico ed inorganico, basata sull'intuizione ed esercitata nel distinguere. — Conoscenza dei fenomeni naturali facilmente intelligibili e delle loro leggi, acquisita per via di esperimenti, con riflesso alle applicazioni pratiche che più facilmente si comprendono.

Meta d'insegnamento per la scuola reale completa. Prospetto sistematico dei gruppi di animali e di piante in base alla conoscenza dei fatti più importanti sulla loro anatomia, fisiologia e morfologia. Cognizione delle forme e delle proprietà dei minerali di maggiore importanza, nonché dei fatti più rilevanti sul campo della geologia. — Intelligenza dei più importanti fenomeni naturali e leggi naturali col mezzo di esperimenti e di dimostrazioni in quanto che a ciò basti la cognizione della matematica elementare.

I classe, 3 ore per settimana. — Istruzione intuitiva avente per oggetto la *storia naturale* e segnatamente I semestre: animali vertebrati; II semestre: animali invertebrati.

II classe, 3 ore per settimana. — Istruzione intuitiva avente per oggetto la *storia naturale* e segnatamente I semestre: mineralogia; II semestre: botanica.

III classe, 3 ore per settimana. — *Fisica sperimentale*: proprietà generale dei corpi, calorico, elettricità, magnetismo.

IV classe, 3 ore per settimana. — *Fisica sperimentale*: statica e dinamica dei corpi solidi, fluidi, gocciolanti e aeriformi; suono, luce.

V classe, 3 ore per settimana. — *Storia naturale*: Idee fondamentali anatomico-fisiologiche del regno animale con ispeciale riflesso agli animali di ordine superiore; ordine sistematico degli animali.

VI classe, 6 ore per settimana. — A. *Storia naturale*, 2 ore per settimana: Idee fondamentali anatomico-fisiologiche del regno vegetabile. Ordine sistematico delle piante, facendo emergere le famiglie più importanti. — B. *Fisica*, 4 ore per settimana: Qualità generale dei corpi, i cosiddetti effetti delle forze molecolari, meccanica, acustica.

VII classe, 7 ore per settimana. — A. *Storia naturale*, 3 ore per settimana: mineralogia, elementi di geologia. — *Fisica*, B. 4 ore per settimana: Magnetismo, elettricità, calorico, luce. Teorie fondamentali dell'astronomia.

Chimica.

Meta d'insegnamento per la scuola reale completa. Intelligenza fondata delle leggi chimiche acquisita mediante esperimenti; cognizione delle materie prime di maggiore rilievo e delle loro più importanti combinazioni con riflesso al luogo in cui si trovano ed alla loro importanza rispetto ai fenomeni della natura e all'industria.

IV classe, 3 ore per settimana. — Prospetto delle materie prime più importanti e delle loro combinazioni di maggiore interesse per la vita pratica.

V classe, 3 ore per settimana. — Leggi chimiche. Metalloidi; metalli leggeri.

VI classe, 2 ore per settimana. — Metalli pesanti. Combinazioni del ciano. Idrati di carbonio ed i loro primi derivati.

VII classe, 2 ore per settimana. — I semestre: Continuazione e chiusa della chimica organica. II semestre: Ripetizione connessa di tutta la chimica con breve accenno alle moderne teorie chimiche.

(Lavori pratici nel laboratorio, ai quali prendono parte solamente gli scolari più bravi senza trascurare gli altri doveri loro imposti dalla scuola, vengono fatti in ore non obbligate all'insegnamento).

Disegno a mano libera.

Secondo il piano didattico del 9 agosto 1873, N. 6708, D., però limitando l'istruzione nella VI e VII classe a 2 ore per settimana per ciascuna classe. — Il modellare rimane riservato alla libera partecipazione degli scolari più bravi.

Calligrafia.

Meta dell'insegnamento. Una calligrafia leggibile e piacevole all'occhio.

I e II classe, in ciascuna 2 ore per settimana. — Esercizi secondo saggi escludendo ogni specie di scrittura artificiosa.

Ginnastica.

Meta. Graduato rinvigorimento e conveniente coltura del corpo allo scopo di acquistare agilità nei movimenti. Consolidamento della salute e della freschezza dello spirito, eccitamento e sviluppo della forza volitiva, della perseveranza e del sentimento per l'ordine.

Esercizi. Graduati alle diverse età degli allievi, e consistono in movimenti ordinativi ed in esercizi elementari, cioè: colle bacchette — salti di fune — trave d'equilibrio — scala orizzontale, verticale, obliqua — pertiche di salita — parallele — cordino volante — cavallina — sbarra — anelli — passo di volo.

ORARIO

a tenore del piano didattico per le Scuole reali dell'Istria.

M A T E R I E	C O R S I							Somma
	I	II	III	IV	V	VI	VII	
Religione	2	2	2	2	1	1	1	11
Lingua d' insegnamento .	4	4	4	3	3	3	3	24
Lingua tedesca	5	4	4	3	3	3	3	25
Lingua francese	—	—	—	—	4	3	3	10
Geografia e storia	3	4	4	4	3	3	3	24
Matematica	3	3	3	4	5	6	5	29
Disegno geometrico e geometria rappresentativa .	6	3	3	3	3	3	3	24
Storia naturale	3	3	—	—	3	2	3	14
Fisica	—	—	3	3	—	4	4	14
Chimica	—	—	—	3	3	2	2	10
Disegno a mano libera .	—	4	4	4	4	2	2	20
Ginnastica	2	2	2	2	2	2	2	14
Totale ore	28	29	29	31	34	34	34	219

III.

LIBRI D'INSEGNAMENTO

DEI QUALI SI FECE USO.

Per la dottrina religiosa.

- I e II Corso Catechismo maggiore.
- | | | |
|-----|---|--|
| III | " | P. Cimadomo, Catechismo del culto cattolico. |
| IV | " | Schuster, Storia sacra dell'antico e del nuovo Testamento. |
| V | " | Schiavi, Dogmatica generale. |
| VI | " | " Dogmatica speciale. |
| VII | " | Martin, Morale cattolica. |

Per la lingua italiana.

- I e II Corso Demattio F. Grammatica elementare.
- | | | |
|-----|---|---|
| I | " | Libro di lettura per le classi dei Ginnasi inferiori, parte prima. |
| II | " | Libro di lettura per le classi dei Ginnasi inferiori, parte seconda. |
| III | " | Demattio, Sintassi della lingua italiana.
Libro di lettura per le classi dei Ginnasi inferiori, parte terza. |
| IV | " | Demattio, Sintassi come in III corso.
Libro di lettura per le classi dei Ginnasi inferiori, parte quarta. |
| V | " | Picci, Guida allo studio delle belle lettere.
Carrara, Antologia, parte seconda. |

- VI Corso Picci, come in V corso.
Carrara, *Antologia*, parte terza.
Tasso, *Gerusalemme liberata*.
Maffei, *Storia della letteratura*.
- VII " Picci.
Carrara, *Antologia*, parte terza.
Dante, *Divina Commedia*.
Maffei, *Storia della letteratura*.

Per la lingua tedesca.

- I e II Corso Clauss, *Grammatica della lingua tedesca*.
- III " Fritsch M., *Grammatica della lingua tedesca*.
Dizionario tedesco-italiano e viceversa, G. Maschka.
- V " Fritsch M., come in III corso.
Libro di lettura, Clauss, *Antologia tedesca*, parte I.
Dizionario, Maschka.
- V " Fritsch M., come in III corso.
Libro di lettura, Neumann, und Gehlen *Deutsches Lesebuch*, parte II.
Dizionario, Maschka.
- VI " Fritsch M., come in III corso.
Libro di lettura, Neumann, parte III.
Dizionario come sopra.
- VII " Fritsch M.,
Libro di lettura, Neuman, parte IV.
Dizionario, Maschka.

Per la lingua francese.

- V Corso Monastier, *Grammatica Francese* parte I.
Plöetz, *crestomazia*.
- VI e VII " Ahn Dr., *Nuovo metodo per imparare la lingua francese*. Libro di lettura, Plöetz, *crestomazia*.

Geografia e Storia.

- I e II Corso Bellinger, *Elementi di Geografia*.
Berghaus, *Atlante scolastico di Geografia fisica e politica*, edizione italiana.
- II " Welter, *Storia del tempo antico*.
Menke, *Atlante del mondo antico*.

- III Corso Klun, Geografia universale, parte III.
Berghaus, Atlante come sopra.
Welter, Storia del medio evo.
Spruner, Atlante storico geografico.
- IV " Hannak, Compendio di storia, geografia e statistica della Monarchia Austro-Ungarica.
Klun, Geografia speciale dell'Austria, parte II.
Berghaus, Atlante.
Pütz, Storia, parte III, per le classi inferiori, evo moderno (edizione anteriore al 1873).
Spruner, Atlante, come nel III corso.
- V " Pütz, parte I, Storia universale per le classi superiori, evo antico (edizione anteriore al 1873).
Spruner, Atlante storico, come sopra.
- VI " Pütz, parte II, medio evo, Storia universale per le classi superiori (edizione come sopra).
Spruner, Atlante storico.
Hannak.
- VII " Pütz, parte III, evo moderno, Storia universale per le classi superiori (edizioni come sopra).
Spruner, Atlante.
Hannak, come nel IV corso.

Per la Matematica.

- I e II Corso Močnik, Manuale di Aritmetica per la prima e seconda classe ginnasiale.
- III e IV " Močnik, Manuale di Aritmetica per le classi terza e quarta ginnasiale.
- I, II, III e IV " Močnik, Elementi di Geometria per le scuole Reali inferiori.
- V, VI e VII " Močnik, Elementi di Algebra ad uso dei Ginnasi superiori.
Močnik, Geometria per i Ginnasi superiori.
Tavole logaritmiche-trigonometriche, Močnik, edizione italiana.

Per la Geometria descrittiva.

V, VI e VII Corso. Per ora scritti del Docente.

Per la Storia naturale.

- I Corso Pokorny, Regno animale, edizione illustrata italiana.
- II " Pokorny, Regno minerale e Regno vegetale, edizioni illustrate italiane.

- V Corso Schmarda, Elementi di Zoologia.
VI „ Manganotti, Botanica.
VII „ Lanza, Mineralogia.

Per la Fisica.

- III e IV Corso Schabus, Principî fondamentali di Fisica.
VI e VII „ Ganot. Elementi di Fisica.

Per la Chimica.

- IV, V, VI e VII Corso Roscoe, Lezioni di Chimica elementare.
-

IV.

TEMI SCOLASTICI

NELLA LINGUA D'INSEGNAMENTO ELABORATI NEI TRE
CORSI SUPERIORI.

V CORSO.

1. A quali caratteri si conosca un vero amico.
2. Una eruzione del Vesuvio.
3. Si esponga brevemente la storia della legislazione di Licurgo.
4. Un'aurora boreale.
5. Quale panorama si svolgerebbe agli occhi di un aeronauta che spiccasse il volo dal centro d'Italia.
6. Sii modesto nella prosperità.
7. Sii forte nella sventura.
8. Guardati dall'ambizione.
9. Storia di un baco da seta.
10. Una città romana; reminiscenze di Pompei.

VI CORSO.

1. Esposti gli uffici dell'oratore, si dimostri averli il Tasso adempiuti nel discorso che mette in bocca a Goffredo nel 1.^o canto della Gerusalemme.
2. Quali circostanze abbiano contribuito alla creazione in Italia della epopea romanzesca.
3. Breve biografia di Torquato Tasso.
4. Quali sono le forme drammatiche? Si dichiari in particolare in che consista la forma tragica e quale ne sia lo scopo.
5. Si faccia un appello alla carità de' propri concittadini a favore degli abitanti di un villaggio vicino distrutto da un incendio.

6. Descritto il processo della fabbricazione del sale, si dimostrino quali vantaggi rechi tale industria alla provincia istriana.
7. Conosci te stesso nell'ordine fisico.
8. Conosci te stesso nell'ordine morale.
9. Le impressioni buone o cattive che riceve l'uomo nella prima età influiscono sul resto della vita.
10. Michelangelo Buonarroti poeta nell'arte e artista nella poesia.

VII CORSO.

1. Non crearti molti bisogni.
2. La Commedia di Dante è essa un'epopea? E se tale a quale specie appartiene?
3. Per quali ragioni il nome del Petrarca passò celebre ai posteri pel Canzoniere e non già per le opere latine?
4. La chimica applicata all'industria.
5. Se e come siano da imitarsi i classici.
6. Natura, proprietà intrinseche ed usi pratici del ferro.
7. Quali siano state per l'Europa le conseguenze della scoperta dell'America.
8. Si discorra sui rapporti reciproci fra la letteratura di un popolo e la sua storia civile.
9. Da quale spirito erano guidati gli Egizii nell'assoggettare i loro defunti a giudizio?

NOTIZIE STATISTICHE

Sono tutti cattolici e di lingua materna italiana.

Età degli scolari alla fine dell'anno.

CORSI	A N N I										TOTALE
	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
I	5	5	1	6	—	—	—	—	—	—	17
II	—	1	3	6	3 $\frac{1}{2}$	4	—	1	—	—	18
III	—	—	3	3	6	5	—	—	—	—	17
IV	—	—	—	2	3	5	3	—	—	—	13
V	—	—	—	2	2	4	6	2	1	—	17
VI	—	—	—	—	2	3	8 $\frac{1}{2}$	3	3	—	19
VII	—	—	—	—	—	1	2	3	2	2	10

VI.

AUMENTI ALLE COLLEZIONI.

Biblioteca.

Hannak, compendio di storia, geografia e statistica della Monarchia Austro-Ungarica, v. 1. — Lioy, escursione in cielo, v. 1. — Andel, fondamenti di prospettiva, v. 1. — Robinson Svizzero, v. 2. — De Amicis, Spagna, v. 1. — De Amicis, Olanda, v. 1. — Verne, l'Isola misteriosa, v. 3. — Verne, il Capitano della giovane ardita, v. 1. — Verne, Martino Paz, v. 1. — Maffei, Teatro tragico di Federico Schiller, v. 4. — Wagner, nuovo trattato di chimica industriale, v. 1. — Orosi, manuale di chimica analitica, v. 2. — Vogt, animali utili e nocivi, v. 1. — Taraday, storia chimica di una candela, v. 1. — Verne, tre russi e tre inglesi, v. 1. — Petrarca, Rime, v. 1. — Von Teuffenbach, Vaterländisches Ehrenbuch, v. 1. — Zeitschrift für das Realschulwesen, tre serie, fascicoli 37. — Stöckhardt, die Schule der Chemie, v. 1. — Plötz, Grammatica francese, v. 1. — Tomberger, Handbuch für den Lehrer, v. 1.

DONI.

Dall' Eccelso Ministero del Culto ed istruzione:

Bericht der Grazer Handels- und Gewerbekammer, v. 1. — Bericht über den Handel, die Industrie, v. 1. — Jahresbericht des k. k. Ministeriums für Cultus und Unterricht, v. 1. — Öster. botanische Zeitschrift, v. 1.

Dall' Eccelsa I. R. Luogotenenza:

Navigazione Austro-Ungarica all'estero, v. 1. — Navigazione e commercio in porti Austriaci, v. 1.

Dalla Giunta Provinciale:

Dr. Cubich, Notizie naturali e storiche dell'Isola di Veglia, v. 1. — Relazione generale della Giunta alla Dieta provinciale dell'Istria. — Dr. Taramelli, descrizione geognostica del Mar-graviato d'Istria.

Storia naturale.

È data ordinazione pei seguenti oggetti:

Modelli di cristalli in gesso, 100. specie. — Pinzetta o Formalina con armatura.

Cricetus frumentarius.

Ferro solforato prismatico — Palladio nativo — Cobalto grigio — Cromo — Uranio ossidato — Osmio — Iridio — Rodio — Selenio — Ozocherite — Calomelano — Minio — Turchesio — Wolfram — Sassolino — Tincol — Ripidolite — Zoisite — Axinite — Corindone — Assortimento di sei varietà di marmi — Gabro rosso — Quarzite — Glauconia — Protogino — Enfotide — Porfido verde antico.

Fisica.

Notevoli miglioramenti a più apparati — acquisto di pile Daniel e Bunsen — Macchina elettro-magnetica di Fromant — Nuovo stereoscopio — Tubo di Gutaperca — Igrometro di Saussure in metallo.

Chimica.

1 Capsula per asciugare — tavola degli equivalenti — Incendine per esperimenti al canello — 5 Piastrine per lo specchio d'arsenico — Apparato per lo sviluppo dell'ammoniaca — 12 Palloni di cautschuk — 2 lastrine assorbenti per l'acqua madre — Apparato per lo sviluppo del cloro — Mantice di cautschuk con rubinetto di ottone — 40 Nastri di cautschuk — Tubi di cautschuk — Turaccioli di cautschuk — Cappellucci di cautschuk — 3 cilindri di vetro — Diamante per tagliare il vetro — 10 Reti di filo di ferro — Filo di ferro per la combustione nell'ossigeno — Apparato d'estrazione — Sciuga filtri — 5 Navicelle di porcellana per tubi di combustione — 2 Bottiglie fiorentine — 7 lastre di vetro — 5 lastre di vetro con incavatura smerigliata — Gasometro per 15 litri di capacità — Tubi di congiunzione — Oro in foglia — 3 lamine di corno — Prisma d'indaco — 2 trivelle per carbone — seghetta per carbone — mortaio di vetro — 2 mortai di agata — mortaio di ferro — met. 4 carta pergamena — Picnometro — 2 Pinzette d'acciaio — Spu-

gna di platino — 14 Storte non tubolate — 14 Storte tubolate — scala di fusione — 3 poggia storte di paglia — 5 lastre d'argilla porosa — Imbuto con rubinetto — Pipetta per gocce — 5 vetri d'orologio con molle — 24 vetri comuni d'orologio — Bagnomaria e lambiccio.

Preparati chimici.

Acetone — Aldeide — Alluminio in stanghe — Acido formico — Alcool amilico — Anilina pura — Asbesto — Bromo in bottiglia — Collodio — Cloruro ferrico cristallizzato — Acido fluoridrico — Glicerina pura — Acido ureico — Urea — Cobalto — Cloruro cobaltico — Carbonato di cobalto — Creosoto — Criolite — Limatura di rame — Carbonato di nicolo — Rodanato potassico — Nitrato di stronzio — Acido wolframico — stagno inglese puro — Filo di piombo — Foglie di piombo — Soluzione sodica normale — Soluzioni normali di cloruro di bario, di acido solforico, di Jehling — Cloruro di calce — Cloruro di platino — nitrato d'ammonio.

Recipienti per preparati.

11 Fiaschi fini — 1 ordinario — 11 vasi — 2 scattole di latta.

Disegno a mano e geometrico.

24 nuove tavole litografate per modelli di ornamento di vario genere — Andel, Ornamenti — Weiner, Disegno di macchine — Storek, Ornamenti.

Geografia.

Grande carta murale per la geografia matematica di E. Wetzel.

VII.

ESAMI DI MATURITÀ

Nove scolari pubblici di quest' I. R. Scuola Reale Superiore si presentarono all'esame di maturità.

I temi di clausura si sono elaborati nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 giugno, e furono proposti:

1. Per la lingua italiana:

Enumerate le varie arti del disegno e stabiliti i loro caratteri differenziali, si dimostri quali sussidii esse traggono dalla storia, dalle scienze naturali e dalle scienze esatte.

2. Per la lingua tedesca:

Dal Deutsches Lesebuch für die vierte Classe der Gymnasien etc. herausgegeben von Alois Neumann IV. Theil. Dritte Auflage. Wien 1876, pag. 159. Aus Maria Theresias Leben, (nach A. Fr. Gfrörer). Dal principio del brano fino alle parole: Maria Theresia war grösser . . . pag. 160.

3. Per la lingua francese.

Morceaux choisis de La Bruyère: Le gourmand, l'impudent et l'important. — Ploetz.

4. Per la matematica.

Si risolva l'equazione:

$$\frac{\sqrt{m+x+V_{mx}} - \sqrt{m+x-V_{mx}}}{\sqrt{m+x+V_{mx}} + \sqrt{m+x-V_{mx}}} = \sqrt{mx}$$

La superficie del pentagono regolare inscritto in un cerchio sia 3,3184 metri quadrati; calcolare la superficie del poligono regolare di 11 lati pure inscritto nel medesimo cerchio.

Nell'orologio solare orizzontale costruito per la città di Trieste (latitudine $45^{\circ} 38' 37''$), si calcoli l'angolo formato dalla meridiana colla linea oraria delle $3\frac{1}{2}$ pomeridiane.

5. Per la geometria descrittiva.

Sopra un piano inclinato ai coordinati, costruire una piramide pentagonale retta di data altezza.

Descrizione, costruzione ed applicazione del conoide o ellicoide retto.

Determinare l'ombra propria e proiettata di un semicilindro, sezionato verticalmente, nel quale trovasi lo stantuffo o embolo di una macchina a vapore.

Gli esami a voce, per sette candidati, si tennero nei giorni 31 Luglio e 1. Agosto, sotto la presidenza dell'I. R. Ispettore scolastico provinciale Dr. Ernesto Gnad.

Intervennero il sig. Carlo cav. de Foregoni, membro della Deputazione Municipale per quest'I. R. Istituto.

A due dei candidati fu concesso l'esame a voce nel giorno 9 luglio, perchè chiamati al servizio militare.

Furono dichiarati maturi:

Calegari Matteo da Parenzo — Cantù Carlo da Zara — de Colombani Luigi da Pirano — Nicolich Enea da Ragusa — Spadiglioni Giovanni da Pirano.

Tre candidati furono rimessi a due mesi per nuovo esame in una sola materia, ed uno a sei mesi per ripetere l'intero esame.

VIII.

CRONACA DELLA SCUOLA

Nel primo semestre mancava un docente al numero sistemizzato per la scuola, e durante l'anno si ebbero a deplorare più o meno lunghe malattie di tre altri. In principio di Luglio fu chiamato all'armata il prof. Sig. Petronio. — Per queste incidenze alcuni del personale dovettero sostenere il non indifferente peso di sostituire per l'andamento dell'istruzione.

Ad onta di tali svantaggi, la risultanza del progresso constatata, che la scuola fu in grado di continuare nel buon successo che prima d'ora e sempre ha dimostrato. A ciò valga anche il confronto coi risultati dello scorso anno, nel quale l'Istituto ebbe speciale elogio dall'Eccelso I. R. Consiglio Scolastico provinciale:

ANNO	Scolari in fine d'anno		Note di progresso				
	Esistenti	Classificati	1. con Em.	Prima	2. ripar.	2. non ripar.	Terza
1877	107	106	11	68	11	12	4
1878	102	99	14	60	14	10	1

Il paragone dimostra quest'anno più soddisfacente il progresso.

In questo stato la scuola ebbe nei giorni 6, 7, 8, 10, 11 Maggio l'ispezione del sig. Dr. E. Gnad i. r. Ispettore scolastico provinciale.

Con decreto 10 Agosto 1877 N.º 1139 dell'Eccelso I. R. Consiglio Scolastico, venne il catechista sig. Dom. Nicolò Spadaro confermato definitivamente al suo posto, e col titolo di Professore.

Colla proposta del signor catechista Spadaro, accolta dal corpo insegnante si è istituito un fondo di beneficenza per scolari poveri e meritevoli, di quest'I. R. Scuola Reale. — Il relativo statuto fu approvato dall'Eccelso Consiglio scolastico prov. con Decreto 12 Maggio N. 672 ed è pubblicato in questo programma.

Si contano già le seguenti oblazioni:

Dal sig. E. Dr. Gnad i. r. Ispettore Scolastico provinciale f.	10
Dallo Spettabile Municipio di Pirano	" 100
" di Pola	" 50
" di Isola	" 12
Dalla Spettabile Amministrazione del Consorzio dei sali in Pirano	" 100
Totale	f. 272

IX.

PUBBLICAZIONI DELLE AUTORITÀ

Ordinanza Ministeriale 7 aprile a. c. N. 5416 colla quale è disposto che ogni scolare sortendo da una scuola popolare pubblica, per passare in una scuola media, sia munito di un attestato, coll'espressa dichiarazione dello scopo a cui è diretto, e contenga secondo le leggi vigenti, le note di Religione, della lingua d'insegnamento e dell'aritmetica.

A decidere per l'accettazione deve valere l'esame di ammissione da tenersi con tutta serietà.

Coll'Ordinanza Ministeriale 8 luglio N. 10821, viene proibito ai Direttori ed a qualsiasi del corpo insegnante, di tenere scolari a costo. Viene pure proibito di abitare presso famiglie che tengano scolari a dozzina.

X.

STATUTO

del fondo di beneficenza dell'i. r. Scuola Reale Superiore
di Pirano.

CAPITOLO I.

Scopi e modi di raggiungerlo

§ 1. L'istituzione ha per iscopo di sussidiare poveri e meritevoli scolari dell'i. r. Scuola reale Superiore di Pirano.

- a) Col pagar loro la tassa scolastica per il primo semestre del primo anno esclusivamente.
- b) Col fornirli dei libri e requisiti necessari alla scuola, come pure col distribuire loro oggetti reali, eventualmente offerti in dono al fondo.
- c) Col somministrare loro sussidi in danaro.

CAPITOLO II.

Mezzi

§ 2. I mezzi verranno forniti:

- A) Da un fondo in danaro, alla formazione e mantenimento del quale serviranno:
 - a) le offerte pecuniarie di enti morali o di privati;
 - b) i redditi di eventuali trattenimenti (pubbliche prelezioni, letture ecc.);
 - c) gl'interessi dei capitali del fondo stesso.
- B) Da oggetti reali (libri, requisiti scolastici, vestiti ecc.) provenienti:
 - a) da offerte di benefattori;
 - b) da acquisto.

CAPITOLO III.

Rappresentanza ed amministrazione.

§ 3. Il Direttore dell'i. r. Istituto rappresenta l'istituzione di fronte all'Autorità ed al pubblico e pone il visto agli atti relativi.

§ 4. La gestione amministrativa è affidata ad un comitato di tre membri eletti annualmente dalla conferenza del corpo docente fra i docenti effettivi, uno dei quali riceve dalla stessa l'ufficio di cassiere. — La conferenza nomina contemporaneamente due revisori della cassa e dei conti relativi.

§ 5. Il cassiere, dietro deliberazione della conferenza, investe i capitali, facendoli vincolare a nome del fondo di sussidio dell'i. r. Scuola Reale Superiore di Pirano.

§ 6. L'importo delle offerte (2 A, a — B, a) e dei redditi pecuniari (2 A, b) del primo anno costituisce il fondo stabile originario.

§ 7. Gli introiti degli anni successivi, per il primo decennio vanno per una metà ad incremento del fondo stabile e l'altra metà viene impiegata in sussidi (semprechè i benefattori, la cui volontà è da osservarsi puntualmente, non avessero a disporre diversamente): risultando un avanzo viene pure capitalizzato. I capitali sono da investirsi in obbligazioni di stato vincolato al nome della fondazione.

§ 8. Dopo il primo decennio il corpo docente decide in quali proporzioni sarà da provvedere al fondo stabile ed ai sussidi.

§ 9. Il cassiere oltre all'osservanza delle norme statutarie è obbligato ad una regolare ed evidente tenuta d'un apposito libro d'entrata ed uscita.

§ 10. L'amministrazione verso la fine d'ogni anno scolastico presenta alla conferenza del corpo docente il resoconto della gestione amministrativa approvato e firmato da due revisori. Il medesimo viene poi pubblicato nel programma scolastico insieme al nome dei generosi oblatori.

CAPITOLO IV.

Distribuzione dei sussidi.

§ 11. Le offerte saranno da distribuirsi secondo i bisogni eventuali e con osservanza delle norme dello statuto.

§ 12. Le sovvenzioni vengono accordate dalla conferenza del corpo docente dietro proposta del Comitato amministrativo, sopra domanda in iscritto a lui presentata.

§ 13. La povertà dello scolare dovrà essere resa evidente o da apposito attestato di povertà o da altra prova attendibile.

§ 14. Il pronunciare sul merito dello scolare spetta ai docenti del rispettivo corso.

§ 15. Le sovvenzioni non potranno essere concesse a scolari, che godessero d'uno stipendio od altro annuo sussidio maggiore di fiorini 50.

§ 16. I libri o requisiti scolastici conservabili, somministrati durante l'anno scolastico dovranno essere restituiti all'amministrazione alla fine del medesimo.

CAPITOLO V.

Disposizione finale.

§ 17. Il corpo docente si riserva il diritto di poter, in base ad esperienze fatte, riformare il presente statuto coll'approvazione superiore.

§ 18. In caso di scioglimento dell'istituzione i fondi sussistenti dovranno passare al Municipio di Pirano, il quale dovrà impiegarli nella formazione di stipendi da conferirsi a poveri studenti piranesi.

N. 672
I. S.

Visto ed approvato.

L' i. r. Consiglio scol. Prov.

TRIESTE 12 maggio 1878

Pino m. p.

XI.

AVVISO.

L'iscrizione degli scolari sarà nei giorni 30 settembre, 1 e 2 ottobre p. v. dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Tutti gli scolari che per la prima volta vengono iscritti, pagano la tassa di fior. 2.10 all'atto dell'iscrizione.

La tassa didatto è di fior. 8 per semestre.

Gli scolari che vengono dalle pubbliche scuole popolari, devono presentare il certificato prescritto dall'Ordinanza Ministeriale 7 Aprile a. c.

Gli esami di riparazione devono essere fatti per il 5 ottobre.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola Reale Superiore.

PIRANO, 30 luglio 1878.

Il Direttore

D.^{re} LOCATI.

